

speciali, perciò mi permetto di rivolgere anch'io all'onorevole ministro una semplice interrogazione.

Si è parlato di casse di risparmio, che sono andate, o minacciano di andare in malora; ma io intendo parlare di quelle, e sono, fortunatamente, le più, che vanno bene, anzi benissimo.

Questi Istituti, che generalmente sono considerati come Istituti di beneficenza e di previdenza, sono stati, come tutti sanno, regolati da una legge, nella quale si contiene una provvida disposizione, per la quale senza essere socialisti, si provvede veramente al bene sociale.

L'articolo 17 della legge sulle casse di risparmio dispone che, quando questi Istituti hanno raggiunto quella massa di riserva, che è stabilita per la tutela dei diritti dei depositanti, possano erogare i loro utili in opere di pubblica utilità.

Ebbene, che cosa hanno fatto i ministri di agricoltura e commercio, non escluso l'onorevole Barazzuoli, sebbene in misura minore degli altri?

Hanno consigliato (ma è come il consiglio nei testamenti, che è un obbligo per gli eredi) d'inserire nello statuto una limitazione di questa disposizione degli utili a scopo di pubblica utilità; tantochè Casse di risparmio, che rigurgitano, non di capitali raccolti perchè versati ad esse da correntisti, ma per operazioni fatte da oltre mezzo secolo, sono impediti di disporre degli utili loro.

Onorevole ministro di agricoltura e commercio, voi siete come me concittadino di Salustio Bandini; ora noi della scuola toscana vogliamo, fin dove è possibile, la massima libertà economica. Quando dunque una provvida legge ha garantito i diritti dei depositanti, le Casse debbono essere libere. È giusto che lo Stato, che dà la qualità di ente morale ad un Istituto, e se ne fa quasi mallevadore, debba tutelare gli interessi dei terzi: ma, una volta guarentita la tutela di questi interessi, le Casse di risparmio debbono poter liberamente erogare i loro utili in opere di pubblica utilità. Faccio dunque appello all'onorevole ministro affinchè voglia dirmi una parola che in qualche modo mi tranquillizzi sopra una più liberale e più benefica interpretazione dell'articolo 17.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

Di San Giuliano. Io non aveva intenzione di parlare e non parlerò che pochi minuti, poichè non mi pare sia questo il momento opportuno per una discussione, quale meriterebbe il bilancio, che ora è dinanzi alla Camera.

Richiamo soltanto l'attenzione dell'onorevole ministro intorno ad una grave, ardente, pericolosa questione, della quale ci ha intrattenuto testè l'onorevole Pantano. Alludo alla questione relativa all'industria degli zolfi in Sicilia, le cui condizioni sono così gravi che, qualora non si provveda prontamente ed efficacemente, non tarderanno ad avverarsi nell'isola nostra fatti altamente deplorabili; poichè non poche miniere non tarderanno a chiudersi, e non pochi operai saranno messi sul lastrico.

Qualche tempo addietro, con provvido pensiero, il Governo convocò a Roma i rappresentanti delle varie provincie dell'isola. In presenza dell'onorevole ministro di agricoltura e dell'onorevole presidente del Consiglio, la questione fu trattata sotto tutti i punti di vista. I diversi, e talora opposti interessi, che si connettono alla questione degli zolfi, ebbero agio di far valere le loro ragioni; ma, poichè i provvedimenti che si invocavano erano di competenza del potere legislativo, il Governo in quel momento non poteva adottarli.

Ora, però, che la Camera è aperta, chiedo all'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio, se e quando intenda proporre provvedimenti veramente efficaci.

E qui bisogna chiaramente intendersi. Senza entrare ora nell'esame tecnico dei provvedimenti più opportuni, una cosa mi par certa: che niun provvedimento può essere efficace se non implica qualche sacrificio da parte dell'erario dello Stato. Se il Governo crede che il bilancio dello Stato non possa, per venire in aiuto all'industria zolfifera, sopportare sacrificio veruno, allora è meglio che lo dichiari chiaramente e che si astenga dal presentar proposte, le quali non potrebbero che far nascere disillusioni pericolose sotto ogni aspetto. Io credo che, se il Governo, come mi auguro, vorrà fare qualche sacrificio finanziario per venire in aiuto di questa industria, non tarderà a raccoglierne il frutto. Poichè qualunque sforzo, che Parlamento e Governo saranno per fare per raggiungere e consolidare il pareggio nel bi-